Anno XLIII — Venerdì 22 ottobre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 252

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Mentre il treno imperiale attraversa l'Europa

Le modalità del ricevimento - Nei partiti avanzati

Lo sbarco dello Zar a Odessa

e le accoglienze entusiastiche degli studenti

Odessa, 21. — Al suo sbarco dallo *Standart* lo Zar fu ricevuto sul quai dalle autorità civili militari e dai consoli esteri, dagli studenti riuniti sul quai che acclamarono lo Zar. Vennero consegnati allo Zar indirizzi di devozione tra cui notansi quelli dell'associazioni monarchiche, della comunità dei vecchi credenti e della comunità degli israeliti, dei sindacati operai. Alla partenza dello Zar le truppe della guarnigione di Odessa facevano ala lungo la ferrovia dalla parte della città.

Gli omaggi sul territorio francese

Parigi, 21. — Arrivando sul territorio francese l'imperatore di Russia sarà salutato a nome del presidente della Repubblica da un suo ufficiale d'ordinanza, dal colonnello Griache in nome del Governo e a nome dell'amministrazione del territorio di Belfort dal comandante del 7. corpo di armata.

Il consigliere dell'ambasciata russa Nokbuden saluterà il Sovrano al passaggio sulla rete ferroviaria francese.

Il *Radical* dice che l'imperatore, al ritorno, passerà nuovamente per la Francia, ed è probabile che allora il ministro Pichon si rechi a salutarlo.

Già corrono le voci d'attentato?

Monaco di Baviera, 21. — Nella Burgerstrasse stanotte è scoppiata una cartuccia di mitragliatrice evidentemente involata poche ore prima dal deposito di esplosivi militari da ignoti, invano inseguiti. Atteso il passaggio dello Zar pel territorio germanico, si insinua che possa trattarsi di un furto, allo scopo di impadronirsi di esplosivi per attentare al convegno Imperiale.

La missione d'onore presso lo Zar

Roma, 21. — Il capo della missione in servizio d'onore presso l'imperatore Nicola II è il tenente generale Vittorio Asinari di Bernezzo.

Compongono la missione: Il maggiore generale Trombi, aiutante di campo del Re, il capitano di fregata cav. Guido Biscaretti di Ruffia e il maggiore d'artiglieria cav. Camicia. La missione, secondo le disposizioni del primo aiutante di campo generale del Re, tenente generale Brusati, si recherà incontro allo Czar.

Le corone alle tombe dei Re d'Italia

Roma, 21. — Domenica in nome dello Zar saranno deposte corone sulle tombe di Re Vittorio Emanuele e di Re Umberto al Pantheon.

Il pensiero delicato di Nicola II. ha prodotto eccellente impressione. Evidentemente se egli fosse venuto a Roma la sua prima visita sarebbe stata al Pantheon per deporre personalmente le corone sulla tomba dei due Re d'Italia, e toccando il suolo italiano lo Zar ha voluto egualmente rendere questo tributo di affetto ai morti venerati di Casa Savoia.

La compagnia d'onore

Roma, 21. — Il *Giornale d'Italia* ha da Torino che la compagnia d'onore che sarà schierata alla stazione di Racconigi all'arrivo dello Czar sarà formata dal 91.o fanteria di stanza a Torino che partirà domani per Racconigi colla musica dello stesso reggimento.

Le navi di scorta pel viaggio a Messina

Livorno, 21. — Persona bene informata delle cose della Regia Marina ha detto stasera a un collega essere giunti ordini di tenere pronte alla Spezia le R. navi *Pisa*, *Amalfi* e *Roma* le quali dovranno scortare il yacht *Trinacria* a Vado dove i Sovrani d'Italia e lo Zar si imbarcheranno per recarsi a Messina.

La squadra francese andrà a Napoli

Tolone, 21. — Una divisione, comandata dal vice ammiraglio Subert, è partita nel pomeriggio di sabato per Aiaccio, ove farà esercitazioni di attacchi delle torpediniere. La divisione proseguirà lunedì per Napoli dove arriverà il 26 corrente.

I primi commenti della stampa russa

Pietroburgo, 21. — I giornali cominciano a commentare l'intervista dello Zar col Re d'Italia.

Il *Novoje Wremia* dichiara che il riavvicinamento italo-russo avrà notevoli risultati politici, perchè dettato dalla solidarietà degli interessi della Russia e dell'Italia nei Balcani.

Lo *Sviet* dice che l'avvicinamento italo-russo creerà una potente diga per arrestare la penetrazione tedesca sempre crescente verso il sud-est dell'Europa. Il giornale dichiara che l'Italia deve tendere la mano ai paesi slavi.

Ci scrivono da Roma che è molto commentato il biasimo vivo, netto, risoluto della stampa radicale romana al linguaggio e ai diportamenti dei socialisti. La *Vita* e il *Messaggero* non risparmiano aspri giudizii sugli articoli antizaristi dell'*Avanti* e dichiarano non essere possibile che il proletariato italiano si lasci più oltre rimorchiare da un frasario falso ed insulso. Roba da operette.

L'attitudine della stampa radicale romana, se derivasse dalla convinzione che i partiti politici di governo (sia al potere o all'opposizione) non devono assoggettarsi alle evoluzioni capricciose di un socialismo demagogico, che non ha altra mèta (e lo proclama apertamente) che la demolizione, dovrebbe essere accolta con soddisfazione da tutti i liberali italiani. L'entrata senza sottintesi dei radicali nei partiti costituzionali potrebbe avviare alla formazione d'un partito liberale, dal quale altre volte da noi e da altri fu accennato, dedicato interamente a riformare con savio coraggio l'amministrazione pubblica, che oggi costituisce la vera piaga della nazione e a risanare il Parlamento che, formato sopratutto col denaro, non può avere nè uomini superiori di governo nè grandi e fecondi partiti. Con un Parlamento di impiegati e di rentiers non si fanno le importanti riforme; si fanno nella maggioranza delle vivaci discussioni sui milioni che deve guadagnare un sindacato marittimo piuttosto che un altro; si recitano all'opposizione delle requisitorie da far credere al crollo di Montecitorio — e invece non accade nulla e si ritorna a parlottare coi ministri e a servirsene come prima.

Se un soffio della buona aria paesana (il paese, per quanto si cerchi traviarlo, non smarrisce il buon senso) penetrasse nella politica italiana, se tanti bravi uomini ora impacciati nelle formule si risolvessero a gittarle alle ortiche per darsi all'azione pratica ed utile, se le parole d'oggi non fossero destinate ad essere smentite da quelle di domani (come altre volte accadde), se il timore dell'impopolarità non fosse più forte del desiderio del bene, la nuova attitudine dei radicali potrebbe essere l'inizio di dibattiti più fecondi. *

La visita dell'on. min. Bertolini

alle città che rinascono

Reggio Calabria, 21. — Proveniente da Messina è giunto stamane l'on. ministro Bertolini e fu ricevuto dal prefetto Plutino e dalle altre autorità. Il ministro si recò subito al porto ove si rese conto dei lavori per le urgentissime riparazioni già iniziate e per le altre in corso di studio. Visitò poi i baraccamenti della città, le opere di difesa dagli incendi, dell'acqua potabile in esecuzione per cura del genio civile, recandosi quindi a Pellaro e Lazzaro località quasi distrutte, ove furono compiuti importanti lavori di baraccamento. Il ministro fu accolto dovunque con manifestazioni di simpatia. Egli riceverà in Prefettura le rappresentanze amministrative locali, indi si recherà in automobile fino a Villa S. Giovanni, donde tornerà a Messina.

I Sovrani visitano l'ospedale

Racconigi, 21. (ore 21) — Oggi alle ore 16 i sovrani si recarono in automobile a visitare l'ospedale e si congratularono col direttore per le migliorie introdotte soffermandosi specialmente nel riparto di chirurgia e confortando gli infermi. I sovrani visitarono inoltre il tenente Ivilia che riportò gravi lesioni per una caduta da cavallo e che è ora in via di guarigione.

I sovrani rientrarono alla reggia alle 16.30 vivamente acclamati dalla popolazione.

Una frana a Brisighella seppellisce sei operai

Faenza, 21. — Una frana caduta oggi alle ore 15 sulla strada provinciale fra Faenza e Firenze in frazione di San Cassiano, comune di Brisighella, ha sepolto sei operai che lavoravano in quella località. Ne furono estratti sinora 5, di cui 4 morti, un altro con le gambe e le braccia spezzate, ma ancora vivo.

La fine del Gabinetto Maura

Madrid, 21. — L'*Imparcial* dice che dopo la seduta negli ambulatori della Camera avvenne un vivo incidente, tra l'ex ministro democratico de Canalejas e il ministro dell'interno Delacierva.

Madrid, 21. — Nei Circoli corre voce da accogliersi con ogni riserva che il ministro degli interni Delacierva ha presentato le dimissioni a Maura per evitare difficoltà al gabinetto e al partito conservatore. Si aggiunge che Maura non ha accettate le dimissioni desiderando di esaminare questione prima di decidersi.

Madrid, 21. (*Senato*) — Il presidente annuncia lo dimissioni del gabinetto Maura. La seduta è tolta fra la calma.

(*Camera*). Appena si aprono le porte dell'aula per la seduta i repubblicani vanno ad occupare subito i loro seggi gridando: Viva la libertà! Abbasso Maura! Si odono altre grida violenti.

I deputati ministeriali rispondono energicamente.

Il presidente della camera tra rumori assordanti annuncia che la seduta è aperta.

Il socialista *Cabanne* chiede la parola dichiarando di desiderare di trattenere la Camera su una questione del massimo interesse per la patria (*rumori; i repubblicani non cessano di gridare alcuni chiedono ai portinai bare e cere per i ministri*).

Al fine il Presidente annuncia la dimissione del gabinetto fra le grida dell'opposizione e della maggioranza.

Come è formato il nuovo Gabinetto

Madrid, 21 (ore 24). — Il nuovo Gabinetto si è costituito così: Presidenza e interni *Moret*, Esteri *Peres Caballero*, Finanze *Alvaredo*, Guerra Generale *Lupue*, Marina Ammiraglio *Concas*, Lavori *Gyet*. Mancano i titolari dell'Istruzione e della Giustizia.

(*Stefani*)

Il Congresso di storia patria

Firenze, 21. — Oggi la Società di Storia tenne il congresso a cui intervenne il ministro Rava. Erano presenti circa sessanta congressisti.

Ferdinando Martini, come presidente del comitato toscano, salutò gli intervenuti, mandò un saluto al Re e dimostrò l'importanza della storia del risorgimento. Terminò vivamente applaudito salutando il ministro Rava.

Il ministro pronunziò indi un applauditissimo discorso.

Poscia l'assessore Banfi portò il saluto di Firenze e lesse poscia le adesioni del Re e della Regina madre e del ministro della guerra.

Venne eletto poscia presidente onorario il senatore Villari e il sindaco di Firenze, a presidente effettivo Ferdinando Martini.

Dopo l'adunanza fu offerto un rinfresco.

Il grande spettacolo del Vesuvio

Portici, 21. — Il Vesuvio alle ore 13 dava sintomi d'un risveglio d'attività relativa con due boati accompagnati da lancio di pietre e basalti, circa dieci, che ricaddero dentro il cratere. Numerosi forestieri assistevano al fenomeno nuovo che si ripete la seconda volta dopo la grande eruzione del 1906. Le fumarole sono in aumento di attività.

Una lunga gita del dirigibile militare

all'Isola di Montecristo

Civitavecchia, 21. — Il dirigibile militare è venuto stamane da Bracciano a Civitavecchia su cui si trattenne circa venti minuti, facendo evoluzioni a 200 metri d'altezza. Il dirigibile fu salutato dagli operai che temporaneamente abbandonarono il lavoro e dall'intera popolazione che si è riversata nelle vie e nelle piazze e dai piroscafi del porto col fischio della sirena. Il diregibile si diresse quindi sul mare verso Corneto.

Il dirigibile fino all'isola Montecristo?

Orbetello, 21, (ore 11,35) — Il dirigibile militare alle ore 11 è comparso sopra Orbetello. Esso è stato salutato dagli applausi della popolazione. Mentre telegrafo, esso scompare dietro il Monte Argentario, in direzione dell'isola di Montecristo.

Roma, 21. — Il *Giornale d'Italia* dice che da Grosseto non è stato più possibile seguire il dirigibile militare nel suo viaggio. Il dirigibile fu veduto da Piombino librarsi sul mare in direzione di ponente, ed alcuni pescatori affermano che deve avere oltrepassato l'isola di Montecristo, intorno alla quale avrebbe girato, per prendere poi la via del ritorno avvicinandosi a Civitavecchia.

Il dirigibile è tornato a Bracciano

Roma, 21. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bracciano che il dirigibile è tornato alle ore 15.15 trionfalmente nel suo *hangar*. Esso è stato salutato da una folla plaudente che aveva avuto notizia del lungo viaggio.

Il dirigibile non andrà a Racconigi

Roma, 21. — Il *Giornale d'Italia* dice che la notizia annunciata da qualche giornale, secondo la quale il dirigibile si recherebbe da Bracciano a Racconigi in occasione della visita dello Czar, ha lo stesso fondamento dell'annunciato intervento del dirigibile alle grandi manovre nel Veneto. Infatti il tenente colonnello Moris, comandante della brigata specialisti, smentì recisamente ai giornalisti italiani che sono stati ammessi a visitare recentemente l'*hangar*, le voci corse intorno al dirigibile.

Egli disse che chi aveva pensato alla possibilità di un tale viaggio, mostrava di non conoscere le difficoltà enormi di un lungo viaggio del dirigibile in un paese come il nostro, nel quale mancano gli *hangars* ed i luoghi di rifornimento ed aggiunse che un dirigibile della cubatura di 3500 metri cubi, come quello militare italiano non può assolutamente fare un tale viaggio.

Anche la *Tribuna* ha assunto informazioni circa la voce di un viaggio del dirigibile a Racconigi, e dice che finora non ha ricevuto alcuna autorevole conferma.

Il Mullah in guerra con gli inglesi

Parigi, 21. — Il *New York Herald* riceve da Aden che un combattimento sarebbe avvenuto fra le truppe inglesi e il Mullah a Balvein (Somaliland britannico. Gli inglesi avrebbero avuto 6 cipays e 40 somali uccisi. Le perdite del Mullah non sono conosciute.

I rinnovati assalti dei Mauri

Melilla, 21 (ore 23.50). — Iersera, durante l'uragano, i Mauri attaccarono la divisione spagnuola occupante la regione di Beniduar. Gli spagnuoli respinsero vigorosamente il nemico infliggendogli perdite.

La crisi ministeriale anche in Serbia

Belgrado, 21. - Il gabinetto Novakovic ha presentato le dimissioni.

Il Re ha accettato le dimissioni del gabinetto Novakovich ed ha incaricato i capi radicali Pasic, Ljouba e Stojanovic della formazione del gabinetto.

NECROLOGIO

E' morto a Brescia dopo brevissima malattia, quasi improvvisamente, il cav. dott. Giuseppe Borghetti uno dei capi più autorevoli del partito liberale conservatore bresciano.

Di carattere fiero, adamantino, tenne per un lungo periodo di anni la direzione della *Sentinella*, sostenendo valorosamente le lotte più aspre contro il partito zanardelliano allora imperante. E tale era la sua autorità, tale il fascino che emanava alle sue profonde convinzioni politiche che gli stessi avversari apprezzavano in lui l'animo retto e leale.

Sotto la pervenza rude dei modi nascondeva un cuore nobilissimo, aperto a tutti i sentimenti buoni e generosi.

La sua morte è per il partito liberale conservatore bresciano, che lo ha sempre considerato come suo capo autorevole, una gravissima perdita e lascia un vuoto doloroso e irreparabile.

Dieci anni di vita de la Casa di Turate

E' il titolo questo di un libro, di una cronistoria documentata, che riassume tutta la vita della Casa di Turate dalla sua fondazione, anzi dal suo periodo preparatorio fino ad oggi. E' una storia semplice e grande. Chi la scrisse si chiama Giuseppe Candiani, nome noto a Milano, fino all'ultimo fanciullo, ed in Italia, almeno lo speriamo, in ogni classe civile. Per parlare di questi *Dieci anni di vita della Casa di Turate*, bisogna necessariamente parlare di Lui, di Lui vecchio venerando che della Casa è stato il creatore, l'anima, lo spirito, il sostegno; di Lui che fece corpo ad un ideale e come il sole ed un aratro sopra arido terreno, smosse, rinsanguò, riscaldò, fecondò co' suoi raggi e colla sua forza, fece germogliare e sorgere una di quelle opere, una di quelle istituzioni che rimangono monumenti e danno la celebrità, se pure non richiesta.

Riassumere, condensare l'opera di Giuseppe Candiani, non è cosa troppo facile, perchè vi è insieme la vita di un uomo e le belle azioni di cento altri; vi è una storia di lotte e di tormenti, di tensioni e di perseveranza, un continuo anelare ed assurgere per la conquista della vittoria, per la realizzazione d'un grande sogno; il grande sogno di liberare l'Italia da una macchia vergognosa, da uno spettacolo indegno: la presenza cioè dei *veterani delle guerre nazionali* poveri infelici, raminghi, vaganti, elemosinando dietro un organetto, o con una scatola di cerini al collo!... affamati ed abbandonati dalla Madre nel modo più ingrato ed odioso. Ben disse il Candiani nelle prime pagine, che il Cristo pianse due volte, e la seconda sull'ingratitudine umana, nessuna ingratitudine poteva eguagliare quella orrenda, spaventevole, incredibile della patria verso coloro che per la sua liberazione avevano dato il proprio sangue con immenso entusiasmo.

Racconta la storia che Fernandez di Cordova gran capitano, cioè generale dell'esercito spagnuolo in Italia, essendosi un giorno posto a tavola, ed essendo già occupati tutti i luoghi, vide che in piedi erano rimasti due gentiluomini italiani, i quali avevano servito nella guerra molto bene; e subito esso medesimo si levò e fece levare tutti gli altri e far luogo a quei due, e disse: Lasciate sedere e mangiare questi signori, che se essi non fossero stati, noialtri ora non avremmo di che mangiare.

Il Candiani sentì come quel generale, la gratitudine, il debito, il sacrosanto dovere di provvedere, di scuotere energicamente l'inerzia, l'apatia del Governo.

Un piccolo avvenimento che forse non avrebbe colpito nessuno, fu per Giuseppe Candiani il primo seme alla grandissima idea. Il 20 febbraio 1895, il Comizio Generale Lombardo organizzò un banchetto in una trattoria fuori porta Magenta. Erano invitati 15 veterani, ospitati nel luogo pio Trivulzio.

La vista di quei poveri vecchi, tutti fregiati di medaglie, indossanti la divisa della carità, destò nel Candiani un tumulto di pensieri e di sentimenti. Gli sembrò di vedere in quei vecchi gloriosi, dei mendicanti, sentì che personificavano il più severo rimprovero all'ingiustizia sociale, all'ingratitudine della nazione, ed offrivano un tristo esempio a tutelare l'integrità e la sicurezza della patria.

Ed il Candiani, sotto tale rovente impressione, improvvisò un discorso, in cui gettava la prima idea della nobile e difficile opera: fondare una Casa di Ricovero per i veterani delle guerre nazionali, come l'aveva la Francia (hôtel des invalides) l'Inghilterra che ne conta quattro, l'Austria Ungheria che ne ha parecchie, con stipendi ocorevolissimi ai ricoverati, (l'Italia dà ai Veterani 100 lire all'anno!...), la Russia che ne conta d'importantissime, la Germania, l'Olanda, la Spagna, il Giappone. L'America supera tutti per la regalità, magnificenza dei suoi hôtels des invalides. Il Belgio è l'unica nazione che non ne possiede, ma però conferisce ai suoi veterani una paga quasi eguale a quella che percepiscono i mili-

tari in servizio, e provvede ad arrecar loro larghe e diverse facilitazioni.

Ciò che lottò, faticò e fece il Candiani per l'edificazione di questa sua Casa di Turate è impossibile descriverlo in un articolo. La storia della Casa dei Veterani è sì legata strettamente alla sua vita, forma sì larga parte del suo cuore, che non si può disgiungerla: essa sorse per il pensiero suo, si saldò sulla fortezza sua, allargò le sue basi per la sua sostanza, ebbe incoraggiamenti, aiuti, appoggi, benevolenze e potè vivere, per la sua perseveranza e la sua fede.

Il cav. dott. comm. Giuseppe Candiani, o meglio *Papà Candiani*, come lo chiama la voce popolare, è ancora e sempre l'anima e la luce della Casa dei Veterani: presidente effettivo Lui, presidente onorario il Re; e sovrani, principi, duchi, società, istituzioni, collegi, scuole, associazioni ecc., tutti quanti ebbero la fortuna ed il piacere di visitare la Casa, e vedere il nobile uomo, la provvidenza dei vecchi soldati, ne riportarono un' impressione incancellabile.

Esempio senza confronti, ben disse un giornale, generosità senza limiti: ed io aggiungerò coll'anima piena di gratitudine per Lui: bontà senza pari, bontà segreta e benedetta, cuore semplice e grande, di fanciullo e di gigante insieme, cui verun incenso, verun premio, veruna corona compensa, come il sorriso che la sua anima manda alla sua coscienza.

U. di Chamery

Cronaca provinciale

Da CAMPOFORMIDO

Una malattia nei suini

Ci scrivono in data 20:

In questo Comune ed in quello finitimo di Pasian di Prato domina una malattia infettiva nei suini, che dal veterinario sig. dott. Vincenzo Pergola, incaricato ad esaminare i soggetti colpiti, fu riconosciuto trattarsi della *pneumo-enterite infettiva*. Dall'Autorità locale vennero presi tutti quei provvedimenti suggeriti dal detto professionista per scongiurare il propagarsi dell'epizoozia, quali sono: disinfezioni e divieto di spostamento sia degli animali infetti che dei sani; e l'autorità medesima, accogliendo il consiglio del dott. Pergola, provvide anche per la vaccinazione dei suini col *siero polivalente Wassermann* ritenuto efficacissimo per esperienze fatte in Germania ed in Francia, sia come rimedio curativo, che profilattico.

E quest'oggi il detto dott. Pergola, accompagnato dal collega cav. Dalan, si portò qui per eseguire l'operazione, e n'ebbe a vaccinare una ventina in parte malati di differenti stadii ed in parte immuni e di varie età (da lattonzoli a quasi d'ingrasso). Ora si sta a vedere l'esito che non si dubita corrisponderà all'aspettativa dell'esimio sanitario.

Domenica prossima poi il dott. Pergola, per iniziativa dei Comuni infetti, terrà in ciascuna delle frazioni di essi maggiormente colpite (Campoformido, Pasian di Prato e Colloredo di Prato) una conferenza per indicare con quali sintomi si presenta la malattia, quali sono gli obblighi dei tenutari non appena l'avvertano circa le denuncie e, la tenuta degli animali colpiti, le disinfezioni, ecc., la cura da farsi e quant'altro sarà utile conoscano essi tenutari per scongiurare i danni e singoli e generali che ne derivano da una tale epizoozia. Non dubitasi quindi che gl' interessati vorranno approfittarne.

Da LATISANA

Nuovo panificio

Ci scrivono in data 21:

Nella nostra cittadina si apre un nuovo panificio dotato di tutti i sistemi più moderni per la confezione del pane.

La società del «Panificio friulano G. Grillo e C.» è costituita dai signori Giovanni di Antonio Grillo di Portogruaro e Giovanni fu Pietro Dalla Valle di Latisana; il capitale versato è di L. 15.000.

Da S. VITO al Tagl.

Il morso pericoloso di una vipera

Ci scrivono in data 21:

A Bannia di Fiume accadde ieri un fatto doloroso.

Angela Burlinetto (nata Bertolo) di anni 33, madre di 13 figli, si trovava verso il mezzogiorno a lavorare in un campo, quando ad un tratto una vipera forse inavvertitamente da lei calpestata, la morsicò ad un piede.

La disgraziata donna, colta subito da un malessere generale, venne prontamente trasportata al nostro Ospedale ove giunse agonizzante.

Il dott. Fiorioli con forti eccitanti potè ridestarle i sensi vitali, e sebbene il caso sia gravissimo, spera di salvarla.

Vittoria liberale a Gorizia

Gorizia, 22. — Nelle elezioni per i quattro rappresentanti della città e borgate alla Dieta ebbero una splendida vittoria i liberali italiani. Ecco i risultati dell'elezione: Votanti 1500. I liberali Bombig, Pinausig e Venier raccolsero 980 voti; i clericali Simzig, Sarcinelli, Jacobi e Sgubini ne raccolsero 480.

Riuscirono dunque eletti con una maggioranza di 404 voti su circa 1500 votanti i candidati liberali-nazionali portati dall'« Unione Friulana ».

IL TERREMOTO AD ACIREALE

Acireale, 21 (ore 23). — Le scosse di terremoto avvertite qui e nel circondario ieri mattina alle ore 7 si sono rinnovate alle ore 18 e produssero danni piuttosto gravi nelle frazioni del comune di Acireale. Nella contrada Sorbo crollarono 10 case, nelle borgate Caria, Linora, Manzano molte case rimasero lesionate. Deplorasi una sola vittima, il veterinario comunale Micalis, rimasto schiacciato dal crollo d' un cornicione.

La popolazione in preda a grande panico si trova all'aperto. Le scosse ripetonsi a intervalli.

Il tenente dei carabinieri di Acireale con agenti è accorso sul luogo. Da Catania si è disposto l' invio di altra truppa di soccorso.

Catania, 21 (ore 23). — In seguito al terremoto di stamane, circa cinquanta case nelle frazioni Guardia e Manzano (comune di Acireale) furono gravemente lesionate; alcune rimasero inabitabili per il crollo dei muri. Furono inviati sulla località gli ingegneri del genio civile.

Asterischi e parentesi

— Dice un'anima.

Ecco che cosa dice: « Adesso, con questi estremi saluti all'estate, alla campagna, alla villeggiatura, con questo imminente ritorno alle dolcezze cittadine, in mente ed in cuore a tutte le donnine malinconiche, a tutte le fanciulle sentimentali, viene la gran quistione: bisogna conservare il fiore, i fiori, che vi rammentano un caro momento, una cara persona, un caro paesaggio? No, non bisogna conservare nessun fiore. Anzitutto, per conservarli si devono collocare fra due strati di bambagia, azione che somiglia all'imbalsamazione di un morto; e se non vi mettete la bambagia, il fiore si avvizzisce e casca in polvere dopo pochi giorni. Lasciateli morire e lasciate che si perdano. Il fiore è bello perchè e fugace, è bello perchè è la promessa di altri fiori, e la fugacità non è triste, la sua morte non dà dolore. E, invece, una cosa molto lugubre, conservare magari nella bambagia questi cadaveri di fiori, queste mummie di fiori. La bambagia non impedisce che il colore s'impallidisca, che i petali diventino di paglia, che l'olezzo sia finito per sempre: e la mummia del fiore, se la toccate, vi resta fra le dita. Ah! questi morticini, a che serbarli presso sè? Se amaste la cara persona, se il caro momento fu anche profondo, se il caro paesaggio s'impresse nella memoria, ebbene, non vi è necessità di un piccolo morticello di fiore per ricordarvelo. E se tutto questo non vi fu, a che ricordare, col cadaverino? D'altronde, i cari momenti rinascono e variano come i fiori: e la vita umana cambia di aspetti, di affetti, di tutto. Più di un fiore secco, dunque, nella vostra esistenza Ebbene, vorrete voi fare il cimitero di fiori nei vostri libri, nei vostri cassetti? Questa necropoli finirebbe con l'annoiarvi..... e col ricordarvi troppe date! Un giorno o l'altro, un servo una cameriera un bimbo può gettare nella spazzatura il piccolo camposanto. Fatelo voi prima che ciò avvenga! Quando il fiore è morto datelo ai venti, alla terra, alle pioggie! Altri fiori belli e freschi nasceranno, e l'uomo deve, sì, morire, ma la sua vita non può essere una raccolta di cose mortuarie. Lo spettro di un fiore è triste, come lo spettro di un amore: vivete senza spettri, lasciate perire ciò che è caduto. Vivete fra i vivi, fiori ed amore ».

**

— Per finire.

Una sera, in una casa alla buona, una sartina che si era collocata al fianco d'uno studente, per ballare una « polka » gli osserva con aria beffarda:

— Come, non avete guanti?

— Non importa, rispose lo studente, dopo di aver ballato mi laverò le mani!

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo pel disastro di Bovolenta

L'ammissione della P. C. Dal Torso

Come si ricorderà per il disastro automobilistico di Bovolenta furono rinviati a giudizio Dal Torso nob. Carlo fu Antonio di anni 28, di Udine, Paltrinieri Pietro fu Giovanni, di anni 23, di Bologna, penalmente responsabili; De Lazzari co. Francesco di anni 30, on. Navara co. Ottavio fu Agostino di anni 39 e De Zara Leonino di anni 20 ai soli effetti civili.

Essendosi costituito P. C. il padre di Guido Valdemarca, cancelliere del tribunale di Padova, il processo venne per legittima suspicione rinviato a Vicenza, ove due mesi or sono, doveva discutersi la causa; ma all'ultimo momento il nob. Dal Torso si costituì P. C. contro il suo coimputato Paltrinieri.

Ne sorse un vivace incidente, in seguito al quale il tribunale respinse la P. C. Dal Torso.

Questa appellò, la causa venne sospesa ed ora la Corte ha ammesso la costituzione di P. C. del nob. Dal Torso.

Bollettino meteorologico

Giorno 22 ottobre ore 8 Termometro + 12.6
Minima aperto notte + 9.7 Barometro 755
Stato atmosferico: misto Vento: O.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: + 21.0 Minima + 11.7
Media: + 15.38 Acqua: caduta —

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

La felicità degli esercenti udinesi

d'avere l'amministrazione democratica

Dagli articoli che viene pubblicando il *Paese sugli esercenti udinesi e la amministrazione democratica* si dovrebbe arguire che a Palazzo si stia escogitando qualche rincrudimento di tasse su questa classe di cittadini che a Udine, stando a quello che scrive l'organo della Giunta, si trova in condizioni molto migliori che a Milano, Genova, Bologna, Venezia e Firenze.

Ma forse non si tratta di questo: la denuncia del bene stare degli esercenti udinesi (denuncia che rivela tutta l'anime fiscale dello scrittore, che non sappiamo se sia un maneggiatore di ritocchi e costipatore di incrementi) può avere un altro scopo: quello di far vedere al pubblico e di far credere agli esercenti che l'abolizione totale del mercato festivo non li danneggia, che il sig. sindaco ha fatto benissimo a proporlo (sostituendo ad un recente referendum di 100 contro 30 la deliberazione d'una riunione tumultuosa e parziale) e il sig. prefetto ad approvarlo senza indugio, malgrado gli affidamenti dati a una commissione di esercenti.

Ora ecco che ne è avvenuto.

Che mentre la piazza di Udine deve tenere chiuse le botteghe tutta la giornata di domenica, le piazze vicine e lontane del Friuli, le possono tenere aperte fino a mezzogiorno.

Qui, accettando a occhi chiusi per riguardi elettorali la deliberazione d'una riunione tumultuosa e parziale, si è scavalcato il referendum per l'applicazione dell' articolo 11, che permette l'apertura dell'esercizio ai proprietari e loro parenti — in provincia, accettando ad occhi chiusi le proposte delle Giunte comunali, si è concessa l'applicazione generale dell'articolo 11.

Non è chi non vede l'ingiustizia di questo trattamento e chi non vede il danno per la nostra città. Ma il signor prefetto crede d'aver fatto eseguire la legge: e si illude, perchè il *referendum* già fatto per l'applicazione dell'art. 11 non si poteva distruggere con un voto di quel genere: e si doveva capirlo.

Ma il sindaco, per non dire di no ai commessi, si è adattato a dare un altro colpo di piccone al nostro mercato domenicale, che è diventato un mortorio.

Quello che non riusciamo a capire in questo affare è il comportamento dei commessi e del loro patrono e collega nostro Bosetti.

Non avevano, non hanno forse i commessi il riposo di tutta la giornata, domenicale? Non l'hanno con la paga e nessuno dice niente? Oh dunque perchè non vogliono che i padroni tengano aperto e guadagnino la polenta per se stessi e la paga per loro?

Perchè questa persecuzione al traffico di Udine, con la prospettiva di rovinare interamente un suo già importante commercio?

Sospensione di carico per Parma. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale di Venezia il seguente dispaccio: « Causa ingombro magazzini Parma per straordinaria affluenza arrivi resta sospesa dal 22 a tutto 24 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità, e collettame colà destinate ».

Per la morte di Cesare Lombroso

Il telegramma del Comitato pellagr.

Appena saputa la notizia della morte dell' illustre scienziato, l'avv. cav. Luigi Perissutti, presidente del Comitato pellagrologico italiano, ha mandato alla famiglia dell'Estinto il seguente telegramma:

« Giungemi inaspettata ferale notizia morte Cesare Lombroso.

Scomparsa grande venerato maestro pellagrologia, coi suoi insegnamenti redentore tanti lavoratori terra, getta nel lutto e dolore noi modesti, convinti seguaci.

Interprete commissioni pellagrologiche tutte, invio desolata Famiglia espressioni profondo cordoglio ».

La commemorazione in Tribunale

Ieri mattina, in Tribunale, appena aperta l'udienza, l'avv. Contini anche a nome dei colleghi del foro udinese commemora Cesare Lombroso ricordando il suo contributo alle scienze legali e il suo animo generoso. Il P. M. avv. Schiapelli anche a nome della Procura del Re e il presidente della sezione Cano Serra a nome del Tribunale si associarono alla commemorazione.

Il Congresso degli esportatori italiani in Oriente

Ieri si è aperto a Venezia il primo Congresso degli esportatori italiani in Oriente. Parlarono il presidente del comitato organizzatore comm. Suppiei, l'assessore Valier, il comm. Santalena che svolse il programma del Congresso.

Per acclamazione vengono nominati presidenti onorari l'on. Luzzatti, il sindaco co. Grimani e il comm. Suppiei, presidente effettivo generale il comm. De Martino.

Apertasi la discussione sul tema «Organizzazione della tutela del fido». parlarono vari oratori, approvandosi infine un ordine del giorno esprimente il voto che l'opera governativa corrisponda a concetti veramente commerciali, organizzando un servizio di informazioni e creando istituti bancari italiani in Oriente. La seduta si riprenderà domattina per la discussione di altri temi.

Su proposta dell'Ufficio di Presidenza, sono eletti vice-presidenti: onorevole Foscari, comm. Bona di Torino. on. Baldelli, *on. Morpurgo*, comm. Coletti di Treviso, Ugo Modiano di Salonicco, cav. Frizzarotti di Bari, cav. Silvio Tantini di Ferrara. — A segretari: prof. Ralitier di Novara, prof. Pancino di Treviso, Gattegno di Salonicco, avv. Noeff di Varna, dott. Castagna di Costantinopoli.

Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori, che auguriamo siano pratici ed utili.

L' Italia ha bisogno di uomini d'azione, non di parlatori, dei quali ne ha in abbondanza.

Un artistico dono al Museo del Risorgimento. Per il Museo del Risorgimento fu fatto alla Società dei Reduci un cospicuo dono dal signor Dott. Giuliano Mauroner. Ha dato cioè un grande artistico ritratto a pastello al vero (con artistica cornice) di Daniele Manin. E' una opera d'arte che il distinto uomo ed artista sig. Mauroner ha voluto fare alla sua Città della quale ha ammirato più volte il Museo del Risorgimento. Questo quadro è senza dubbio fra i più ricchi che sono al Museo in Castello.

Ancora soldati a Racconigi. Sono partiti per Torino e Racconigi, ieri mattina, un altro battaglione del 79. fanteria ed alcuni squadroni del reggimento di cavalleria « Vicenza ».

Giornale di Udine (18)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

— Lo feci per voi, credetti di far bene, mormorò Gabriella. Ma levati il mantello mamma, ti preparerò il caffè.

— Non ho voglia di nulla! vorrei tornare a casa subito! esclamò la viscontessa.

Era stanca ed offesa da quella accoglienza.

Perchè Gabriella non si mostrava felice? Pensando alla gioia che avrebbe provato il suo cuore materno s'era allargato fortemente. Sentiva il bisogno di tenerezza, di cordialità, e una terribile nostalgia l'assalì in quell'ambiente forestiero, in cui la sua bimba era più forestiera di tutto. Sedettte, perchè non poteva più reggersi in piedi. Gabriella voleva levarle il cappello, ma essa la respinse.

— Lasciami, non ho bisogno del tuo aiuto. Sai che non mi hai neppure dato un bacio dopo un anno?

E come Gabriella appoggiava la sua bocca fredda sulla fronte di sua madre, questa si ritirò indietro dicendo:

— No, non potrai più rimediare al male che hai fatto! Viaggio giorno e notte, mi metto in treno non appena gli sposi mi hanno lasciata, per venire da te, mi addosso una quantità di noie e di impicci, e malgrado questo provo una certa contentezza, figurandomi che potrò sedermi al tuo letto, e viziarti di nuovo come una volta.... Mi sembrava di vedere la tua sorpresa gioconda, e pensavo tra me: La mia povera Gabriella spalancherà gli occhi vedendomi, e sì, lo sguardo dei tuoi occhi non lo dimenticherò mai più! Avevano ragione i miei ragazzi i quali sostenevano che tu cercavi soltanto dei pretesti per non venire allo sposalizio, che tu non prendevi parte alla nostra gioia, che tutto ciò era troppo meschino, troppo umile per te. Sì, avevano purtroppo ragione! Ah mio Dio, vorrei già essere a casa mia! Non resterò qui neppure ventiquattr'ore, ripartirò questa sera, fino all'ora del treno mi accorderai ospitalità.

Gabriella rimaneva muta, ma per fare qualche cosa, accese il fuoco nel caminetto, presso il quale sua madre si era seduta nell'unica poltrona che vi era nella stanza. Mise il bricco dell'acqua sul fuoco, e mentre stava accoccolata presso la fiamma, prese ad un tratto la mano della mamma e la baciò più volte con tenerezza. La viscontessa la ritirò, ma non ostante avvenne subito un cambiamento nei suoi modi. Disse dopo una pausa:

— Ti ho portato i confetti delle nozze, ed altri pasticcini che ti piacevano tanto.... Ma certo poco te ne importa... Poi non saranno più freschi.

Mentre Gabriella andava e veniva, la viscontessa volse lo sguardo intorno. La fiamma della candela s'era fatta dapprima rosea, poi sempre più pallida. Infine il giorno penetrò trionfante dalla finestra. Tutta la meschinità della camera abitata da Gabriella appariva agli occhi di sua madre, che si fissavano stupiti sui pochi mobili, sui tappeti sbiaditi, sulle sedie logorate. Ad un tratto vide qualche cosa che la fece trasalire visibilmente. Sulla tavola c'era accanto ad una lettera un pacchettino, sul quale spiccava sopra due ossa incrociate una testa da morto. Dio mio, quello era certo veleno! Gabriella adesso disfava la valigia di sua madre e le volgeva le spalle. Questa che si sentiva mancare il respiro, s'alzò in piedi, disse:

— Gabriella, vieni qui!

Gabriella comprese ch'era giunto il momento fatale, differirlo a nulla giovava, sfuggirlo era impossibile! Lentamente si raddrizzò e mosse verso sua madre. Era abbigliata con noncuranza, senza nessuno di quegli artifici con i quali tentava di dissimulare il cambiamento della sua figura; tremava in tutto il corpo, e si avvicinava a fronte bassa. Che cosa direbbe sua madre?

La viscontessa prese sua figlia per le mani, la guardò dalla testa ai piedi, attentamente ed a lungo. Poi mise un grido di dolore un grido soffocato, distolse gli occhi da lei e si mise il volto tra le mani.

Per un istante regnò un cupo silenzio. Gabriella era rimasta al suo posto come fosse di marmo. Improvvisamente la vecchia viscontessa si volse di nuovo Che cosa farebbe, che cosa direbbe, Dio mio?

La madre si avvicinò alla tavola, prese la stricnina e la gettò nel fuoco. Poi aprì le braccia e strinse Gabriella al cuore singhiozzando:

— Figlia mia! povera e cara figliuola mia!

XVIII.

Dopo di aver raccontato tutto a sua madre, tutta la verità, Gabriella provò un sollievo indicibile. Invece di rivolgerle dei rimproveri, la viscontessa li rivolse a se medesima.

— Non avrei dovuto lasciarti sola, non avrei dovuto permetterti di allontanarti da casa tua, ripeteva.

Poi cominciò a pensare ciò che conveniva fare, e lei che in vita sua non aveva mai mentito, cominciò a imbastire una tela di menzogne per proteggere Gabriella. Che Gabriella si fosse svincolata da ogni suo impegno colle allieve, ciò era di già una fortuna. Sua madre non poteva condurla già in Spagna, ma poteva scomparire con lei. Si ritirò dunque con Gabriella in un piccolo paese nelle vicinanze di Parigi, dove abitarono parecchi mesi. Ci stavano sotto falso nome in due stanze che avevano preso a pigione da una contadina. Tutte le lettere le ricevevano ferme in posta, e la viscontessa aveva scritto a casa che la salute di Gabriella l'aveva costretta ad allontanarsi con lei qualche tempo dalla città. I suoi figliuoli finsero di crederle, benchè il mistero fosse per loro abbastanza evidente, ma in tal guisa la posizione di Gabriella rimaneva salva almeno di fronte al mondo, e poteva riprendere le lezioni quando tutto fosse finito.

(Continua)

La beneficenza di un veneziano morto a Udine. Il signor Antonio Biasutti di Venezia, e da oltre 30 anni residente in questa città, morto il 22 febbraio u. s. legava la maggior parte della propria sostanza alla pubblica beneficenza, come rilevasi dal suo testamento, nel quale uno dei legati è precisato come segue: «Lascio agli Istituti di Beneficenza di Udine, esclusi l'Istituto Tomadini, la Casa di Ricovero e la Congregazione di Carità, (per i quali ci sono elargizioni speciali) e da dividersi in parti eguali, lire quattro mila.» Il sig. Pietro D'Orlandi, geometra, esecutore testamentario pei legati di Udine, crederebbe di interpretare la volontà del benefico testatore dividendo la su indicata somma in parti eguali fra i seguenti istituti di Beneficenza dolente di doverne escludere alcuni che pur vivono di sole oblazioni private, perchè non costituiti, nè richiesero prima del 22 febbraio u. s. l'erezione in enti morali: Casa delle Deralitte, Civico Ospedale, Confraternità dei Calzolai, Istituto Micesio, Orfanotrofio Renati, Ospizio Cronici, Secolare Casa delle Zitelle, Società protettrice dell'Infanzia.

Il mercato del terzo giovedì tenutosi ieri fu scarsamente frequentato. Entrarono n. 78 buoi, venduti paia n. 16 da 990 a L. 1400; vacche 296, vendute 162, da L 140 a L. 600; vitelli 284, venduti 187 da L. 77 a L. 340, cavalli 128 venduti 14 da L. 180 a L. 385; asini 19, venduti 3 da L. 40 a L. 85.

L'agitazione dei fornai. Nel pomeriggio di ieri circa una cinquantina di soci della Lega panettieri (quasi tutti capi cottimisti) si riunirono presso la Camera del Lavoro. Il sig. Mazzara ispettore del lavoro (Circolo di Brescia) che presiedette l'adunanza, diede informazioni e schiarimenti sull'attuazione del riposo settimanale. Savio riferì su quanto è stato concluso coi proprietari, nel convegno dell'altro ieri, ed asserì che nella domenica prossima verranno ripresi i turni. Ad una speciale commissione venne affidato l'incarico di compilare lo specchietto dei turni, le tabelle ecc.

Promozione. Il Consiglio superiore per l'istruzione media compilò nell'ultima riunione del 16 settembre u. s. gli elenchi degli idonei a capo d'Istituto. Per le scuole Tecniche su 126, la sezione ne ha dichiarati idonei 48. Per le scuole Complementari, 10 su 16. Per i Ginnasi, 41 su 89. Tra gli idonei per le scuole Tecniche sono compresi il prof. Pietro Lesine vice direttore della nostra scuola, ed il prof. Giorgio Petronio insegnante di lingua italiana.

Lustrazione territoriale. Nel prossimo anno 1910 avrà luogo nei comuni compresi nei distretti di Udine e Cividale la lustrazione territoriale a termini degli articoli 123 e seguenti del regolamento catastale 24 marzo 1907 n. 237.

Offerta per lo stendardo del Regg. Cavalleggeri di Udine. Scheda n. 6 rilasciata alla co. Vittoria Florio Ciconi Beltrame:

Vittoria Florio Ciconi Beltrame (prima offerta) L. 10, N. N. cent. 20, N. N. 20, N. N. 20, Irene Nenzi 20, Carmela Danielis 20, Anna Bertoli 20, Bice Pez 50, Maria Fabris L. 1, Elena Piccinini 1, Ida Battistella 1, Idanna Brazzà 1, Teresa Simonutti 1, Caterina Simonutti 1, Sofia Deciani 1, Clementina Deciani 1, Letizia Asquini 5, Guenda Balbo 5, Caterina Minisini 1, Silvia Migotti 0.50. Totale L. 31.20.

Scheda N. 15 rilasciata alla contessa Anna di Prampero Kechler:

Anna di Prampero Kechler (prima offerta) L. 10, Teresa Ferrucci 1, Ida Pasquotti Fabris 5, Lucia Stringher Canali 10, Bianca Cantoni Orter 2, Rosa Comencini Leonarduzzi 2, Alba Capsoni Rinoidi 5, Lucia Sguazzi Feruglio 2, Clotilde Michieli Zignoni di Colloredo 5, Dina Comessatti 5, Augusta Pecolli d'Orlando 5, Gilda Sbisà 5, Giulia Angeli Pegolo 9, Maria Braida Cernazai, 4. Totale L. 70.

Un granchio della questura. Il facchino Giovanni Marcòt, d'anni 33 di Annone Veneto, ma da molti anni domiciliato a Udine, veniva arrestato la sera pel 7 corr. alla stazione sotto l'imputazione di aver rubato un orologio a un emigrante. Il Marcot però potè provare con testimoni che in quella sera nemmeno si trovava alla stazione, ed anche il derubato dichiarò di non averlo visto. In seguito a queste risultanze venne riconosciuta la piena innocenza del Marcot, che perciò fu posto in libertà fino dal giorno 16 corr.

Verona arrestato. Nel pomeriggio di ieri in Piazza Umberto I. certo Riccardo Verona, famiglio del sig. Nadig correva così pazzamente in bicicletta da mettere in serio pericolo i passanti. I vigili urbani tentarono di fermarlo, ma egli facendo il sordo continuava il comodaccio suo. Gli agenti però appostatisi, ad un suo nuovo passaggio riuscirono ad agguantarlo e a condurlo alla P. S. d'onde fu passato alle carceri.

Una bambina colta dal tetano. Ieri mattina la bambina Giulia Sgualdino d'anni 8 da Faedis veniva accolta all'Ospitale essendosi ferita accidentalmente ad un piede pochi giorni fa. Nel pomeriggio fu accuratamente visitata, e le si riscontrarono sintomi non dubbi di tetano; il suo stato è piuttosto grave.

Le solite ferite accidentali. Durante la giornata di ieri ricorsero alla guardia medica dell'Ospitale per farsi medicare da ferite riportate accidentalmente sul lavoro; Leonardo Moro, d'anni 44, muratore, per ferita da taglio al pollice destro. Luccher Elena, d'anni 43, per ferita da taglio alla mano destra e alla mano sinistra. Del Ponte Giovanni, d'anni 23, operaio alla Ferriera, per ferita lacera contusa alla mano sinistra.

ULTIME NOTIZIE

La tradizionale politica dell'Italia

diversamente giudicata in Germania e in Austria

Cologna, 21. — La *Kolnische Zeitung* ha da Pietroburgo: Nei circoli si è dell'opinione che il malumore esistente in Italia contro la Germania si spiega col fatto che quest'ultima da molto tempo trascura i buoni rapporti con l'Italia a favore dell'Austria. La Russia trae profitto di questa circostanza per spingere ancora più profondamente il cuneo della discordia nel cuore della Triplice. In tale senso lavorerebbero tutti gli elementi slavi di qua e di là del confine.

Vienna 21. — La *Neue Freie Presse* riceve dal suo corrispondente che il Governo Italiano sarebbe stato contento se lo zar si fosse recato a Racconigi per la più breve. Il Governo italiano non prese parte alcuna nella scelta dell'itinerario. I giornali che vogliono vedere una dimostrazione politica nel fatto che lo zar evita il territorio austriaco, farebbero meglio a lasciare il governo e la politica fuori di causa. La visita dello zar non avrà alcuna influenza sulla politica italiana.

Secondo ogni verosimiglianza, i brindisi che i due monarchi si scambieranno a Racconigi, non lascieranno alcun dubbio su ciò, che la Russia non si aspetta un cambiamento nella tradizionale politica dell'Italia.

Il cervello di Lombroso

Torino, 21. — L'autopsia della salma di Cesare Lombroso, che fu vegliata per turno dagli studenti nella sala anatomica dell'Istituto universitario, è terminata a mezzogiorno.

Ad esecuzione della volontà del defunto, il prof. Toso estrasse il cervello che fu consegnato al prof. Boero per essere conservato nell'Istituto di anatomia normale. Il cervello fu pesato, e si riscontrò che pesava 1038 grammi. Compiuta la penosa operazione i resti mortali vennero raccolti nel feretro per essere trasportati al cimitero in forma privatissima.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 ottobre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.64
» 3 ½ % (netto)	»	104.22
» 3 %	»	71.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1370.75
Ferrovie Meridionali	»	693.25
» Mediterranee	»	409.75
Società Veneta	»	212.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	360.75
» Mediterranee 4 %	»	505.50
» Italiane 3 %	»	363.—
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	508.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	506.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.—
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.50
» » » » 4 ½ %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.52
Londra (sterline)	»	25.32
Germania (marchi)	»	123.79
Austria (corone)	»	105.27
Pietroburgo (rubli)	»	268.12
Rumania (lei)	»	99.75
Nuova York (dollari)	»	5.17
Turchia (lire turche)	»	22.82

Dott. I Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti